

CALABRIA - Tutte le categorie mobilitate a fianco delle raccogliatrici d'olive

SPINAZZOLA - Perché il fallimento della fabbrica

Migliaia in lotta contro il sottosalarario

Quando è stata liquidata l'Utensil Sud aveva ancora lavoro per mesi

Al posto delle 8000 lire contrattuali vengono corrisposte dagli agrari solo 3500 come corrispettivo di un lavoro massacrante - Ieri bloccate le vie d'accesso a Polistena - Continua compatto lo sciopero in numerosi Comuni - L'iniziativa delle amministrazioni popolari - Un groviglio di interessi dietro l'intransigenza padronale - La durezza dello scontro determinata dall'arretratezza e dal parassitismo della controparte

L'azienda due anni fa iniziò una attività collegata a quella della FIAT - Una scelta produttiva ancora valida - Commesse consistenti

Nell'ultima seduta del Consiglio regionale

Approvato in Basilicata il programma per l'edilizia scolastica

Come sono stati ripartiti i finanziamenti di 11 miliardi - Una commissione di consiglieri ha constatato lo stato disastroso di alcune scuole - La posizione del PCI illustrata dal compagno Grezzi

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 5. Il Consiglio regionale della Basilicata nella ultima seduta svolta il 30 dicembre 1975 ha approvato il programma degli interventi per l'edilizia scolastica nella nostra regione, valutata in un intervento finanziario di 11 miliardi di lire - che è la somma richiesta allo Stato dalla Regione Basilicata - Il finanziamento derivante dalla legge 112 è di 11 miliardi e 233 milioni e 688 milioni restano accantonati per far fronte alle revisioni di prezzi. Di qui l'evidente inadeguatezza della legge - come ha rilevato il compagno Grezzi, intervenendo nella discussione per il nostro gruppo - con investimenti pluriennali limitati.

Il programma tiene conto anche di interessanti sopralluoghi eseguiti nei Comuni dell'interno della regione da consiglieri regionali dei vari gruppi, quali componenti della seconda, terza e quarta commissione consiliari - per i quali hanno avuto modo di verificare lo stato davvero preoccupante in cui si trova l'edilizia scolastica, e di discutere dei problemi della scuola con amministratori locali, presidi, direttori, membri di Consigli di circolo e di distretto.

Il programma approvato non è un piano perfetto. Sostanzialmente risponde alla logica di privilegiare i Comuni delle zone interne della regione; ne sono interessati 42. Giusta è stata anche la scelta di intervenire per la scuola dell'obbligo relativamente anche ai completamenti e rifinanziamenti di edifici. Come giusto è l'impegno della giunta regionale di operare con mutui da fronteggiare con il 50% a carico della Regione e il 50% a carico di Comuni e Province, per un volume d'intervento pari a 20 miliardi di lire, per quanto riguarda l'edilizia della scuola media superiore.

Il programma di interventi approvato si articola nel modo seguente: Potenza - scuola media rione Lucania 500 milioni; Potenza - scuola media 600 milioni; Rotonda - scuola media P.R. 600 milioni; Lauria - scuola media 550 milioni; Cusco - scuola media 100 milioni; Mottola - scuola media 100 milioni; Pisticci - scuola media 500 milioni; San Mauro Forte - scuola media 100 milioni; Mottola - scuola media 100 milioni; Mottola - scuola media 100 milioni; Ferrandina - scuola media 100 milioni; Matera - scuola media 240 milioni. In totale 3 miliardi 400 milioni.

Rifinanziamenti: Tito - scuola media 330 milioni; Stigliano - scuola media 900 milioni; Pomarico - scuola media...

Francesco Turro

POLISTENA, 5

E' dura la lotta contro il sottosalarario nelle campagne calabresi: centinaia di braccianti e raccogliatrici d'olivo occupano da oggi il frantoio dell'azienda agricola del marchese Avati, nel territorio di Anioia; sempre oggi i raccogliatrici di olive hanno scioperato in numerosi Comuni della piana di Gioia Tauro; a Polistena lo sciopero coinvolge tutte le categorie da due giorni e i lavoratori hanno bloccato per molte ore le vie d'accesso al paese e che dal paese portano le lavoratrici nei centri vicini, fin sulle falde dell'Aspromonte; a Nocera Terinese, nella zona di Lamezia Terme, inoltre, proseguono compatto lo sciopero delle 800 raccogliatrici del luogo.

Da un calcolo fatto dalla Federbraccianti-CGIL il sottosalarario in Calabria porta via ai braccianti, e segnatamente alle raccogliatrici di olive (diecimila nella sola piana di Gioia Tauro) dai 12 ai 13 miliardi l'anno, dato che al posto delle ottomila lire contrattuali, vengono mediamente corrisposte paghe che non superano le 3.500 lire al giorno, come corrispettivo di un lavoro bestiale che inizia di notte (quando si parte dalle case, prelevati con tutti i mezzi, persino con trattori e il mulo Apri) e finisce di notte dato che il rastrellamento della mano d'opera avviene spesso nel raggio di decine di chilometri.

La lotta, dicevamo, è dura per vari motivi, e pure in presenza di una situazione spesso insostenibile, tenta a Polistena, o parte assume facilmente toni esasperati. Le raccogliatrici di Feroleto della Chiesa, poco distanti da Polistena, hanno lottato per circa un mese; altrettanto quelle di San Giorgio Morgeto, che nel mese di dicembre, quelle dell'azienda Avati non lavorano da più di venti giorni. Ieri e oggi a Polistena, poi, i segni della rabbia erano particolarmente visibili, anche se mai la manifestazione è sfuggita al controllo sindacale.

Di grande aiuto è stata anche l'azione dell'amministrazione popolare; il sindaco compagno onorevole Tripodi ha convocato nella notte tra domenica e lunedì le parti per cercare un accordo (in quella sede alcuni rappresentanti degli agrari si erano impegnati a portare subito il salario a cinquemila lire al giorno mentre altri, come il marchese Avati, si sono riservati di dare la loro risposta).

Ma l'azione di lotta comincia anche a creare attorno a sé solidarietà e rappresenta un punto di chiarezza nel groviglio di interessi che si andano attorno all'olivicoltura calabrese e della piana di Gioia Tauro soprattutto. Solidarietà è venuta, ad esempio, da parte del Consiglio comunale di Cittanova che stamattina si è riunito in seduta straordinaria, da parte del Pci della DC e della DC di Polistena che hanno diffuso un volantino unitario, da parte della lega per l'occupazione di Polistena, da parte dei lavoratori di Agros, di Rosarno e di altre zone altre adie della zona.

Dicevamo che la lotta mette a nudo un groviglio di interessi. «L'olivicoltura nella piana di Gioia Tauro (dove si producono mediamente oltre trecentomila quintali di olio l'anno) è una piramide alla cui base, schiacciati, ci sono le raccogliatrici di olive», ci dice il segretario provinciale della Federbraccianti-CGIL, Taverniti. In effetti è una olivicoltura arretrata, da rapinare: non rende per come potrebbe. E ciò perché gli agrari non fanno le trasformazioni e hanno preferito cedere gradatamente la raccolta del prodotto ai gabbellotti della zona.

Questi ultimi sono disposti, però, a corrispondere un salario il più vicino possibile a quello contrattuale. Difficoltà di certi agrari e dei gabbellotti che in questi giorni non hanno certo evitato di minacciare e di intimidire il movimento dei lavoratori.

La lotta contro il sottosalarario, in definitiva, per tutti questi motivi, è lotta contro l'arretratezza, ed il parassitismo ed anche contro la mafia che ormai si presenta col volto della vera e propria «controparte». Da qui la durezza anche dello scontro appena avviato nelle campagne calabresi.



Raccogliatrici di olive calabresi. In tutta la regione si estende la lotta contro il sottosalarario

Approvato un odg unitario al termine di un incontro a Bussi

LA PROVINCIA DI PESCARA E 9 COMUNI MOBILITATI PER LA PIENA OCCUPAZIONE

Denunciata dai sindacati la gravità dell'attacco ai livelli occupazionali e la situazione di disgregazione della zona - La mobilitazione contro i licenziamenti alla Montedison - Le popolazioni invitate ad aderire allo sciopero generale del giorno 16

Promossa dall'amministrazione di sinistra

A Leonforte assemblea popolare sul bilancio comunale per il '76

Folta partecipazione di cittadini all'iniziativa - La giunta democratica di Troina ha stabilito di consultare mensilmente la popolazione sui problemi di maggior rilievo

Dal nostro corrispondente

LEONFORTE, 5. ENNA, 5. Leonforte e Troina, comuni amministrati dalle sinistre, sono animati in questi giorni da un vivace dibattito sui temi dell'amministrazione di sinistra democratica e della ricerca di un rapporto diverso tra ente locale e cittadinanza. In questi giorni, infatti, il nostro obiettivo è quello di creare questi strumenti di democrazia nel più breve tempo possibile affidando ad essi i poteri decisionali e stimolando la partecipazione alle scelte su tutti i più importanti problemi della collettività. Accanto a ciò è determinante potenziare e sviluppare l'attività del consiglio comunale, che in molti centri dell'Ennese viene riunito pochissime volte l'anno.

In direzione del potenziamento della funzione del Consiglio comunale va anche la decisione presa dall'amministrazione democratica di Troina, che ha stabilito di convocare settimanalmente il Consiglio e di consultare mensilmente i cittadini sui problemi di maggior rilievo del Comune. «Un nuovo modo di governare - afferma un compagno amministratore di Troina - non è certo il risultato di formule magiche. In Comuni come i nostri, duramente colpiti dalla crisi e disgregati finanziariamente, la battaglia per la rinascita economica e sociale deve avanzare nella crescita della coscienza civile e della partecipazione popolare alle scelte. Solo così si potrà risalire la china della sfiducia e della denuncia generica, ridando credibilità e forza alle istituzioni democratiche».

Corrado Bellia

Dal nostro inviato

Sono più di uno gli interrogativi che emergono dalla vicenda della Utensil-Sud, la fabbrica messa in liquidazione il 17 dicembre scorso e che ora è occupata dalle maestranze che si sono costituiti in cooperativa disposti ad assumerne la gestione. La fabbrica iniziò a produrre nel 1973. Allora non ci furono dubbi sulla validità dell'iniziativa perché l'attività di questa industria di servizi coincideva con l'avvio nel Mezzogiorno ed in particolare in Puglia dell'attività di alcune industrie del gruppo Fiat, quale la Fiat-Sob e la OM (carrelli elevatori di Bari, la Fiat Alis di Lecce, la Fiat di Termoli e con le prospettive della Sofim di Foggia. Il monopolio automobilistico torinese era fortemente interessato ad avere in Puglia, di industrie di servizi, vale a dire di un tipo di aziende destinate a prestare opere di manutenzione di impianti e macchinari, nonché alla costruzione di attrezzature e di utensileria specificamente anche alla relativa manutenzione; il tutto con mano d'opera specializzata.

Caloroso abbraccio al partigiano «Barbato»

Festeggiati a Palermo i 70 anni del compagno Pompeo Colajanni

La manifestazione ha avuto luogo presso il Comitato regionale - Numerosi messaggi di auguri

PALERMO, 5

Con un calorosissimo abbraccio i comunisti siciliani hanno festeggiato oggi nella sede del Comitato regionale del Partigiano il settantesimo anniversario del compagno Pompeo Colajanni, il «Barbato» della Resistenza ed il combattente di sempre. Nel corso del festoso e ricco brindisi augurale ai fratelli e ai dirigenti del Partito si sono associati decine di compagni e tra essi molti giovani e numerosi compagni di lotta di Colajanni, nella Resistenza, nelle battaglie contadine del dopoguerra, nella combattiva e sempre lucida attività parlamentare.

Dal nostro corrispondente

SPINAZZOLA, 5. Sono più di uno gli interrogativi che emergono dalla vicenda della Utensil-Sud, la fabbrica messa in liquidazione il 17 dicembre scorso e che ora è occupata dalle maestranze che si sono costituiti in cooperativa disposti ad assumerne la gestione. La fabbrica iniziò a produrre nel 1973. Allora non ci furono dubbi sulla validità dell'iniziativa perché l'attività di questa industria di servizi coincideva con l'avvio nel Mezzogiorno ed in particolare in Puglia dell'attività di alcune industrie del gruppo Fiat, quale la Fiat-Sob e la OM (carrelli elevatori di Bari, la Fiat Alis di Lecce, la Fiat di Termoli e con le prospettive della Sofim di Foggia. Il monopolio automobilistico torinese era fortemente interessato ad avere in Puglia, di industrie di servizi, vale a dire di un tipo di aziende destinate a prestare opere di manutenzione di impianti e macchinari, nonché alla costruzione di attrezzature e di utensileria specificamente anche alla relativa manutenzione; il tutto con mano d'opera specializzata.

Caloroso abbraccio al partigiano «Barbato»

Festeggiati a Palermo i 70 anni del compagno Pompeo Colajanni

La manifestazione ha avuto luogo presso il Comitato regionale - Numerosi messaggi di auguri

PALERMO, 5

Con un calorosissimo abbraccio i comunisti siciliani hanno festeggiato oggi nella sede del Comitato regionale del Partigiano il settantesimo anniversario del compagno Pompeo Colajanni, il «Barbato» della Resistenza ed il combattente di sempre. Nel corso del festoso e ricco brindisi augurale ai fratelli e ai dirigenti del Partito si sono associati decine di compagni e tra essi molti giovani e numerosi compagni di lotta di Colajanni, nella Resistenza, nelle battaglie contadine del dopoguerra, nella combattiva e sempre lucida attività parlamentare.

Dal nostro corrispondente

SPINAZZOLA, 5. Sono più di uno gli interrogativi che emergono dalla vicenda della Utensil-Sud, la fabbrica messa in liquidazione il 17 dicembre scorso e che ora è occupata dalle maestranze che si sono costituiti in cooperativa disposti ad assumerne la gestione. La fabbrica iniziò a produrre nel 1973. Allora non ci furono dubbi sulla validità dell'iniziativa perché l'attività di questa industria di servizi coincideva con l'avvio nel Mezzogiorno ed in particolare in Puglia dell'attività di alcune industrie del gruppo Fiat, quale la Fiat-Sob e la OM (carrelli elevatori di Bari, la Fiat Alis di Lecce, la Fiat di Termoli e con le prospettive della Sofim di Foggia. Il monopolio automobilistico torinese era fortemente interessato ad avere in Puglia, di industrie di servizi, vale a dire di un tipo di aziende destinate a prestare opere di manutenzione di impianti e macchinari, nonché alla costruzione di attrezzature e di utensileria specificamente anche alla relativa manutenzione; il tutto con mano d'opera specializzata.

Caloroso abbraccio al partigiano «Barbato»

Festeggiati a Palermo i 70 anni del compagno Pompeo Colajanni

La manifestazione ha avuto luogo presso il Comitato regionale - Numerosi messaggi di auguri

PALERMO, 5

Con un calorosissimo abbraccio i comunisti siciliani hanno festeggiato oggi nella sede del Comitato regionale del Partigiano il settantesimo anniversario del compagno Pompeo Colajanni, il «Barbato» della Resistenza ed il combattente di sempre. Nel corso del festoso e ricco brindisi augurale ai fratelli e ai dirigenti del Partito si sono associati decine di compagni e tra essi molti giovani e numerosi compagni di lotta di Colajanni, nella Resistenza, nelle battaglie contadine del dopoguerra, nella combattiva e sempre lucida attività parlamentare.

Il dito nell'occhio

Forse per vanificare la iniziativa del Pci e dei sindacati volta a risolvere, nel quadro della riforma della Regione e degli enti, anche la situazione del CRAAI, uno sparuto gruppo di dipendenti ha concesso una conferenza stampa per polemizzare contro i tentativi di democratizzazione e ristrutturazione del centro antitrust.

Quali sono gli insetti nocivi?

In sostanza, qualcuno non ha ancora capito che il CRAAI deve sul serio combattere zanzare ed altri insetti nocivi sull'intero territorio dell'isola, e non ridursi a pochi e neanche troppo esperti procacciatori di voti in campagna elettorale. Per fare i giolippini elettorali e sfornare i rapporti di lavoro, purché capiscano due cose: primo, la propaganda alla DC, se vogliono, possono farla fuori dal normale orario di lavoro; secondo, il loro lavoro non può essere ricercato sulla pelle delle centinaia di operai in lotta che hanno giustificato anche le loro astensioni elettorali.

Avrà luogo domani fra la DC, il PCI, il PSI, il PRI e il PSDI

A Catania nuovo incontro per il programma

Le dimissioni della giunta centrista accettate a maggioranza dal Consiglio comunale - Il dibattito sulla necessità di una intesa programmatica fra i partiti democratici - Formati gruppi unitari di lavoro

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 5. Proseguono a Catania gli incontri a 5 tra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI per discutere il programma unitario che dovrà essere al centro dell'attività della nuova giunta comunale dopo la caduta ufficiale della maggioranza centrista che la DC aveva formato all'indomani del 15 giugno e le cui dimissioni sono state accettate sabato sera dal Consiglio comunale con la sola astensione del Pli. Il prossimo incontro tra i partiti è previsto per mercoledì e la discussione dovrebbe entrare nei meriti dei singoli problemi che sono stati delineati nella prima riunione di venerdì scorso. La posizione del Pci in questa nuova fase della vita politica catanese è stata illustrata con chiarezza dal segretario provinciale del partito compagno Giulio Quercini, nel suo intervento in Consiglio comunale. «Siamo in ritardo - ha detto Quercini - e certo non per responsabilità dei comunisti o dei socialisti che insieme sin dall'indomani del risultato elettorale ci facemmo interpreti del significato che i catanesi si avevano voluto dare al voto bocciando la politica della DC e dimezzando la forza dei fascisti».

«Il Pci - ha proseguito Quercini - è pronto a dare il proprio contributo di partito democratico e profondamente legato alle masse per la messa a punto di un programma di effettiva crescita della città ed è pronto nel contempo ad assumersi tutte le responsabilità che tale posizione comporta. «Noi comunisti - ha pro-

seguito il segretario provinciale - non abbiamo preconcipi da opporre per entrare in una amministrazione che faccia proprio il programma nell'ambito delle forze costituzionali ed antifasciste e nello stesso tempo, anche se una sola pregiudiziale di carattere ideologico venisse nei nostri confronti, siamo pronti a svolgere il nostro ruolo di governo democratico e profondo in qualunque caso, se la nuova amministrazione mostrasse non voler attuare il programma concordato, faremmo di tutto per farla cadere. Al momento attuale - ha concluso - l'obiettivo più ravvicinato resta quello di formulare con chiarezza programmi e scadenze di attuazione. Se un accordo verrà raggiunto bisognerà subito rendere di pubblica ragione il documento unitario che ne sarà alla base».

Domani a Ragusa manifestazione dei contadini e degli allevatori

Mercoledì mattina su iniziativa dell'Alleanza dei contadini scenderanno in lotta gli allevatori della provincia di Ragusa per rivendicare l'approvazione urgente delle leggi per la zootecnia, l'istituzione di un'indennità di buona uscita e per l'assegnazione delle terre incolte e incoltivabili. Gli allevatori chiedono anche efficaci provvedimenti per valorizzare la lotta e la vigilanza contro i furti del bestiame; per un nuovo sistema di certificazione della proprietà degli animali; per i servizi veterinari e i trasporti nelle campagne della zona.

Corrado Bellia

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 5

Si è svolto presso l'aula consiliare del comune di Bussi, una riunione tra la segreteria del Consiglio di zona CGIL-CISL-UIL della Val Pescara, le amministrazioni comunali di Popoli, Lettomanoppia, Bussi, Scalo, Torre di Passeri, Castiglione a Casauria, Alanno, San Valentino, Turri Valignani, Pesco Sانسone e l'amministrazione provinciale.

Dopo una breve illustrazione da parte del Consiglio di zona della gravità della situazione esistente in questa piattaforma sindacale per la ripresa economica e sociale della zona e delle iniziative di lotta da assumere, si è aperto il dibattito che ha visto intervenire tutti i rappresentanti delle amministrazioni comunali presenti, l'Assessorato all'amministrazione provinciale Stocchi e il consigliere regionale Corneli.

Nel dibattito è stata sottolineata la situazione di disgregazione sociale ed economica della zona, accentuata dalla politica di rapina portata avanti dai monopoli Italcementi e Montedison e dall'errata politica portata avanti negli ultimi trent'anni dai governi nazionali e regionali.

Questa situazione si è accentuata con i licenziamenti alla Montedison di Bussi e con la chiusura dei cantieri autostradali che stanno per terminare i lavori, oltre che dalla decurtazione dei bilanci dei Comuni, attuata dallo Stato e dal rigido atteggiamento del Consiglio regionale di controllo sull'attività degli enti locali.

Un ordine del giorno è stato approvato dai presenti alla fine della riunione, dove è detto che verrà sostenuta la lotta delle popolazioni e dei lavoratori con ogni mezzo e fino al ritiro dei licenziamenti e all'investimento immediato dei venti miliardi per i trecento nuovi posti di lavoro alla Montedison, oltre a far proprie le indicazioni contenute nella mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale sulla situazione nella vallata del Pescara. Inoltre si invitano le popolazioni a partecipare allo sciopero generale di zona e alla manifestazione che si terrà a Bussi il giorno 16 gennaio.

Prima dello sciopero del giorno 16 è stata indetta una conferenza di zona sull'occupazione per i giorni 7 e 8 febbraio, a cui parteciperanno oltre alle amministrazioni comunali, le forze politiche democratiche della zona, provincia e regione, l'amministrazione provinciale e le forze giovanili studentesche.

Angela Borgione

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 5

Si è svolto presso l'aula consiliare del comune di Bussi, una riunione tra la segreteria del Consiglio di zona CGIL-CISL-UIL della Val Pescara, le amministrazioni comunali di Popoli, Lettomanoppia, Bussi, Scalo, Torre di Passeri, Castiglione a Casauria, Alanno, San Valentino, Turri Valignani, Pesco Sansone e l'amministrazione provinciale.

Dopo una breve illustrazione da parte del Consiglio di zona della gravità della situazione esistente in questa piattaforma sindacale per la ripresa economica e sociale della zona e delle iniziative di lotta da assumere, si è aperto il dibattito che ha visto intervenire tutti i rappresentanti delle amministrazioni comunali presenti, l'Assessorato all'amministrazione provinciale Stocchi e il consigliere regionale Corneli.

Nel dibattito è stata sottolineata la situazione di disgregazione sociale ed economica della zona, accentuata dalla politica di rapina portata avanti dai monopoli Italcementi e Montedison e dall'errata politica portata avanti negli ultimi trent'anni dai governi nazionali e regionali.

Questa situazione si è accentuata con i licenziamenti alla Montedison di Bussi e con la chiusura dei cantieri autostradali che stanno per terminare i lavori, oltre che dalla decurtazione dei bilanci dei Comuni, attuata dallo Stato e dal rigido atteggiamento del Consiglio regionale di controllo sull'attività degli enti locali.

Un ordine del giorno è stato approvato dai presenti alla fine della riunione, dove è detto che verrà sostenuta la lotta delle popolazioni e dei lavoratori con ogni mezzo e fino al ritiro dei licenziamenti e all'investimento immediato dei venti miliardi per i trecento nuovi posti di lavoro alla Montedison, oltre a far proprie le indicazioni contenute nella mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale sulla situazione nella vallata del Pescara. Inoltre si invitano le popolazioni a partecipare allo sciopero generale di zona e alla manifestazione che si terrà a Bussi il giorno 16 gennaio.

Prima dello sciopero del giorno 16 è stata indetta una conferenza di zona sull'occupazione per i giorni 7 e 8 febbraio, a cui parteciperanno oltre alle amministrazioni comunali, le forze politiche democratiche della zona, provincia e regione, l'amministrazione provinciale e le forze giovanili studentesche.

Italo Palasciano